REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Si riunirà martedì alle 10,30 a S. Maria la Nova

Consiglio regionale straordinario per i danni causati dai temporali

Rappresentanti del Consiglio regionale si recano oggi a visitare i comuni maggiormente colpiti - Anche una delegazione del PCI tra le popolazioni danneggiate - Ritardi nella sistemazione idrogeologica del territorio - La giunta provinciale esamina lo stato della viabilità

Martedì prossimo, alle 10,30, a S. Maria la Nova si svolgerà un consiglio regionale straordinario sui danni causati dal maltempo e sulle misure da varare.

Nella giornata di oggi — inoltre — una delegazione del consiglio regionale, guidata dal presidente compagno Mario Gomez d'Ayala, visiterà i comuni maggiormente colpiti dal maltempo nel Nolano e in Irpinia.

Anche il gruppo consiliare comunista alla Regione, in vista del dibattito in assemblea, ha formato una delegazione (composta dai compagni Imbriaco, Del Rio, Correra, Flammia, Perrotta, Costanzo, Savola) che si recherà, sempre oggi, nelle zone sinistrate per constatare quanti e quali siano i danni.

In questo modo il gruppo comunista intende mettere a punto con un colloquio di massa i provvedimenti urgenti che dovranno essere adottati nella prossima seduta del consiglio. I ritardi che si sono accumulati per quanto riguarda la difesa del suolo, infatti, sono gravi. Nel '73 si riuscì a strappare una legge, la numero 30, che prevedeva interventi per il riassetto geologico di varie zone, ma per inspiegabili ritardi i fondi stanziati non sono stati utilizzati e oggi, a distanza di cinque anni, si devono registrare altri danni causati da alvei che sono straripati a causa della cattiva manutenzione, da fogne fatiscenti, da disboscamenti incauti, dal mancato intervento sull'assetto idrogeologico delle zone montane.

I danni all'agricoltura, come scriviamo anche nel riquadro qui accanto, sono ingenti. Il raccolto delle nocciole nell'Alto Nolano e nell'Irpinia è andato per buona parte distrutto. La campagna di raccolta era in pieno svolgimento quando gli improvvisi temporali hanno fatto cadere a terra i frutti.

Anche per quanto riguarda il pomodoro si sono avuti danni, specie nella zona di Acerra. Un calcolo preciso di quanto siano costati questi giorni di maltempo sarà possibile solo quando gli ispettorati all'agricoltura avranno compilato una mappa delle zone colpite. Anche la giunta provinciale di Napoli si è occupata intanto dei problemi causati dal nubifragio. L'assessore ai lavori pubblici Gambardella ha svolto una relazione ed ha reso noto di aver inviato tecnici dell'amministrazione perché compilino una relazione sui danni riportati dalle strade provinciali. La giunta ha deciso di convocare infine i sindaci dei comuni del Nolano per concretare gli interventi in merito alla viabilità.

A Napoli il traffico ieri è risultato estremamente lento a Posillipo e al Vomero a causa della frana (è crollata la platea della vecchia fogna) che ha bloccato Posillipo. Quasi tutte le strade del Vomero sono state teatro di ingorghi e la circolazione nella parte alta della città si è svolta con estrema difficoltà per tutta la giornata.

L'assessore Picardi, interrogato sulla possibilità di riapertura della strada, ha affermato che si sta lavorando alacremente per ripristinare completamente la strada in sette o otto giorni al massimo. In merito alla possibilità di una riapertura al traffico di una sola carreggiata al più presto, Picardi ha affermato che questo sarà possibile stabilirlo solo nei giorni prossimi

Per quanto riguarda la frana di calata S. Francesco (alcuni appartamenti sono stati sgomberati) l'assessore ha affermato che sono in corso lavori per ripristinare tutti i sottoservizi interrotti

v. f.

In decine di comuni gravissimi danni

Solo, a 77 anni muore nel casolare incendiato

A Calabritto, per un fulmine, la tragedia - Dovunque voragini, frane, sgomberi - Un duro colpo per l'agricoltura

Danni, smottamenti, frane si sono verificati anche in numerosi centri della provincia e delal regione. A Calabritto si è avuta la prima vittima di questa alluvione. Un uomo di 77 anni che viveva in un casolare isolato è morto per asfissia nell'incendio della propria abitazione, causato da un fulmine. Il quadro che forniamo è, comunque, incompleto in quanto vigili del fuoco e tecnici comunali sono ancora al lavoro in numerosi centri per accertare l'entità dei danni provocati dai temporali dei giorni scorsi.

A **SAVIANO** a via Tabacchi sono state sgomberate 9 famiglie. Lo smottamento che ha provocato lesioni alla costruzione dove abitano è stato causato dalle acque straripate da un alveo che, proveniente da Somma Vesuviana, scorre ai margini della cittadina. L'acqua è giunta fino alla piazza principale del paese trascinando detriti e fanghiglia che nella giornata di ieri è stata tolta. Altre due famiglie sono state sgomberate in una strada del centro.

A **CARDITO**, i vigili del fuoco hanno ordinato il transennamento di via Molino dal numero 19 al numero 28. Un edificio fatiscente minaccia di crollare da un momento all'altro e deve essere abbattuto.

A **FRATTAMAGGIORE** a corso Durante e a via Trento una cinquantina di persone sono state costrette a lasciare le proprie abitazioni.

Nella giornata di ieri, per fortuna, non si sono aperte altre voragini. Vigili del fuoco e tecnici del Comune hanno compiuto sopralluoghi per verificare la stabilità di numerosi fabbricati.

Ad **AFRAGOLA**, si sono aperte voragini in diversi punti della città. Il sindaco ha ordinato lo sgombero di vari edifici perché le piogge dei giorni scorsi avevano minato le fondamenta delle costruzioni. Quindici famiglie a via De Rosa hanno dovuto lasciare le proprie abitazioni. Gli smottamenti e gli avvallamenti — ci ha detto il sindaco, il geometra Vittorino Lovino — sono stati provocati dallo scoppio delle fogne. «Stiamo provvedendo — ha continuato il sindaco — sia con squadre di pronto intervento, sia ordinando ai proprietari degli stabili messi in pericolo dalle piogge di compiere lavori di riattamento, per rendere più agevole la situazione».

A **CAMPOSANO**, è straripato l'alveo «Avella» e le acque hanno allargato il centro cittadino. Squadre di volontari stanno lavorando alacremente per ricostruire gli argini del corso d'acqua e per pompare l'acqua dai terranei e dagli scantinati. 4 famiglie costrette a lasciare le proprie abitazioni sono state alloggiate nelle scuole elementari.

A **CASAMARCIANO**, 15 famiglie che abitano a via Nasuta sono state costrette a lasciare le proprie case. Hanno trovato ospitalità presso parenti e amici. I danni sono ingenti. L'acqua uscita dall'alveo S. Clemente ha danneggiato le coltivazioni ed ha portato nel paese una massa enorme di fango, pietre ed arbusti che solo nel corso della giornata odierna sono stati rimossi. Frane si sono verificate a Via Cimitero ed in altre strade del centro.

«Il fatto che si sia avuto questo straripamento — ha affermato il sindaco di Casamarciano, Aniello Virtuoso — è tanto più grave, in quanto abbiamo inviato ben otto telegrammi al Genio Civile per fare pulire l'alveo. Il primo lo abbiamo spedito nel gennaio scorso, ma da allora fino all'alluvione nessuno ha fatto nulla». L'acqua — ci ha raccontato poi — è scesa con una violenza inaudita dalla montagna. Tre auto investite dalla piena sono state trasportate dalla furia delle acque fino ai Regi Laghi.

A **CAIVANO** la situazione è preoccupante. Infatti un alveo, il «S. Arcangelo», viene attraversato da una condotta dell'acquedotto campano. Questo non ha permesso alle acque pluviali di defluire in modo massiccio durante i temporali e si sono verificati allagamenti. «Per Caivano — ha dichiarato il sindaco Del Gaudio — esiste un progetto per la costruzione di un collettore (spesa prevista 6 miliardi) che è stato anche approvato. Solo che l'inizio dei lavori non è stato ancora effettuato. Questa realizzazione consentirebbe il normale deflusso delle acque fecali e di quelle meteoriche e quindi potrebbe essere eliminato l'inconveniente di allagamenti ad ogni forte temporale».

Smottamenti e frane si sono verificati in cortili privati ed in zone rurali. I tecnici del Comune hanno effettuato i rilievi del caso e stanno controllando la stabilità delle costruzioni interessate a questi cedimenti del terreno.

Ad **ACERRA** i danni maggiori si sono avuti nelle campagne. Il raccolto del pomodoro è andato quasi del tutto perduto mentre altre colture hanno subito danni rilevanti.

A **S. ANASTASIA** in via Pomigliano un muro di cinta di una villetta è risultato distrutto, mentre tutte le costruzioni della zona hanno subito danni seri. L'acqua scesa dall'alveo Spirito Santo che si riversa in una «vasca» di Pomigliano (il corso d'acqua ha rotto gli argini all'altezza della frazione casanese) ha trascinato via auto, suppellettili, prodotti conservati nelle cantine. Molti contadini hanno perso botti di vino, mentre il fango ha invaso i locali più bassi. L'alluvione è stata resa più drammatica dall'assenza di alberi, tagliati dal Genio Civile per costruire un viadotto stradale. Negli anni scorsi — hanno affermato alcuni abitanti della zona — anche se si erano avuti allagamenti e precipitazioni violente, non c'erano stati i danni dei giorni scorsi. Gli alberi impedivano, infatti, che il fango raggiungesse le case.

Ad **ARZANO** la situazione è particolarmente grave. L'ingegnere D'Angelo dei vigili del fuoco — impegnato per tutta la giornata in vari comuni della zona — ha ordinato lo sgombero di diversi edifici. Per evitare che il numero dei senza tetto salisse a dismisura in alcuni casi — meno gravi — è stato vietato l'uso solo di alcune stanze di molti appartamenti. La rete fognaria del centro del Napoletano, presenta danni in moltissimi punti. Dai varchi che si sono aperti escono rivoli d'acqua che sono la causa principale di dissesti alle costruzioni.

A **BAGNOLI** alla traversa Ilioneo 6, due famiglie che abitano all'ultimo piano di una palazzina di tre piani sono state fatte sgomberare per il crollo del solaio.

A **CAPRI** una strada privata che si affaccia sulla provinciale per Marina Grande è parzialmente franata. Allo smottamento di terreno sono interessate quattro villette, tre delle quali devono essere abbandonate.

Nel **BAIANESE** e nel **VALLO DI LAURO** i danni all'agricoltura sono notevoli. Il raccolto delle nocciole è andato quasi completamente distrutto. Squadre di giovani del preavviamento nella zona della comunità montana del Baianese sono al lavoro per riattivare le strade e per aiutare le famiglie sinistrate. La massa di fango e di acqua che è scesa dalla montagna è tale che in tantissimi casi per togliere i detriti si è dovuto ricorrere all'uso di pale meccaniche.

Una singolare e grave situazione che provoca pesanti disagi

Farmacie: chi accetta ricette Atan e chi no. Perché succede?

Gli ingranaggi delle due associazioni dei farmacisti non funzionano bene - La situazione cambia da zona a zona - Oggi una riunione per il ticket - Iniziamo a pubblicare l'elenco di chi accetta e di chi rifiuta le ricette

«Il sottoscritto dr. Luca D'Addetta, titolare dell'omonima farmacia sita alla piazzetta Augusteo 260 dichiara di non poter più evadere a credito le ricette degli assistiti ATAN della funicolare centrale perchè vanta un credito non più sostenibile per ricette spedite a credito dal lontano 1975...». Il farmacista questa dichiarazione l'ha rilasciata a due lavoratori della funicolare centrale, su loro richiesta, ed ha specificato anche le somme che deve avere: 2 milioni 624 mila e 97 lire.

«Come poter continuare con un trattamento simile l'assistenza a credito per gli assistiti dell'ATAN?» conclude il farmacista, prima di mettere la sua firma e il timbro. Uno dei due lavoratori che hanno chiesto e ottenuto questa dichiarazione è quel Giovanni Cimmino che lunedì, esasperato, ha messo in atto una protesta che è impossibile condividere e giustificare, legandosi con una catena alla puleggia e bloccando la funicolare centrale; ha peggiorato la situazione un gruppo di «autonomi» che ha proclamato subito dopo uno sciopero, e che vuole ripeterlo anche oggi, quasi per approfondire volutamente il solco fra i lavoratori e la cittadinanza.

La dichiarazione del farmacista di piazzetta Augusteo contraddice quanto hanno asserito più voite l'ordine dei farmacisti e l'associazione titolari di farmacia, avendo questi organismi fatto sapere che buona parte del debito è in via di pagamento. Altre conferme vengono dalla cassa soccorso e dall'Atan: il Comune col suo intervento ha permesso di azzerare i debiti del '75, di estinguere i due terzi dei debiti successivi. Fra poco saranno «azzerati» i conti anche per l'anno in corso. Ma sono parecchie le farmacie che ancora si rifiutano di «spedire» ricette Atan. Perché?

Chi rappresenta dunque l'ordine dei farmacisti, chi l'associazione titolari di farmacie? Bisogna fare la convenzione con tutte le oltre 400 farmacie, una per una?

Decisi a vederci chiaro in questa vicenda, che ha già provocato troppi danni, abbiamo continuato le nostre telefonate a tutte le farmacie napoletane; un cronista ha chiesto se si spedivano ricette Atan. Ha avuto molti confortevoli e cortesi «sì, certo, s'accomodi pure», ma anche molte risposte negative, e alcune assurde. Bernasconi (via S. Chiara) ha risposto che accetta solo una o due ricette; Chiaro!anza (piazza Tafuri) ha risposto brusco. «Andate a spedirle da Catapano!» (è il presidente dell'Ordine dei farmacisti, ndr).

Le telefonate le abbiamo tutte registrate. In quale condizione si pone il farmacista che rifiuta di fornire i medicinali ai dipendenti ATAN? E' probabile che egli rischi una denuncia penale; ma è certo che non ottemperando ad un accordo che in sua rappresentanza stipula l'ordine professionale, egli si pone al di fuori di questo, e dovrebbe di conseguenza rifiutare anche i vantaggi dell'appartenenza. Cosa che non è accaduta ancora.

E' probabile che di questi argomenti si discuterà stasera, quando alle 21 i farmacisti di Napoli si riuniranno nell'antisala dei Baroni in assemblea (indetta dall'ordine e dall'associazione titolari) per discutere sull'imminente applicazione generalizzata del ticket.

Qui accanto, intanto, cominciamo a pubblicare gli elenchi dei farmacisti che forniscono medicinali gratuiti ai dipendenti Atan, e quelli che li rifiutano.

Hanno risposto sì

Alemanno, via Piave; Alfani, via Cilea; Alma Salus, piazza Dante; Aloy, corso V. Emanuele; Amicizia, via Briganti; Andreotti, via Settembrini; Annecchino, via Merliani; Antignano, via G. Recco 19; Aquila Reale, via Roma 352; Arabia, corso Garibaldi 218; Arena, via Manzoni 120; Ariston, via Luca Giordano 144; Basile, via Ponte Granili; Battaglia, via Speranzella; Bianco, piazza Garibaldi; Bocchetti, via Liguria 29; Borrelli, viale Monteorsa 129; Boscia, via S. Lucia; Caiazza, via Figurelle-Barra; Camaldoli, via Orsolona; Capobianco al Duomo, via S. Giuseppe dei Ruffi 2; Caponegro, corso V. Emanuele 475; Capozzi, corso San Giovanni 909; Carella-Russo, via Caldieri; Carito-Scamarcio, viale Margherita 31; Carnovale, via dei Mille 55; Carraturo, piazza Nazionale 75; Catapano, via Ianfolla 644; Cautiero, via Nazionale 96; Contaldi, via Vergini 63; Cornalis, salita Casale 3; Costa, via Diacono 61; Cozzolino, corso Umberto 391; Cozzolino, via Roma 287; D'Anna, piazza Miraglia; D'Atri, viale Poggio Capodimonte; De Vita, via Acate; De Biase, piazza Garibaldi; De Falco, via Epomeo; De Iorio, via Appulo (Materdei); Del Bersaglio, via B. Celentano; Dell'Addolorata, piazza Pignasecca 2; Della Moglie, via Salvator Rosa 80; Della Scimmia, via Concordia 7; Del Leone, via Depretis; Dell'Immacolata, via Cariteo; Del Popolo, via Stadera 187; Del Radio, via Nardones 25; De Tommasis, piazza Muzii 25; Dettori, via Monviso 9; Di Lamagna, corso San Giovanni 141; Di Lullo, via Genova 27; Elifani, via Belvedere 4; Erregi, piazza Grimaldi (Soccavo); Errico, via Maddalena 53; Esposito, via Colletta; Fimiani, calata Ponte Casanova; Ferraiolo, piazza Garibaldi 11; Figurelli, via Vespucci 86; Fontana, via Scaglione 9; Gargiulo, via A. Mazzocchi 23; Garsia, corso San Giovanni 102; Giancrieco, via N. Poggioreale 45; Giordano, via Costantinopoli 86; Grilli E., via Trivio; Farmacia Italo-Americana, via Depretis 135; Lancellotti, piazza Municipio 15; Landolfi, via Firenze 29; La Rocca, via Stadera 139; Lentini, via Trinità Spagnoli 12.

Hanno risposto no

Ai Miracoli, salita Miracoli; Alba, via Foria 113; Auriemma, via Salvator Rosa; Baldini, via Campegna; Orlando, via Cimarosa; Licciardiello, piazza Medaglie d'Oro; Bonaccorso, via Posillipo; Buonaiuto, via Chiaia; Calabrese, corso Umberto 64; Cancemi, via Simone Martini; Cancemi, via Tino Da Camaino; Carlutti, via Napoli a Piscinola; Carone, via Puglie 5; Carracoy, via S. Lucia 106; Carraturo, via Casanova; Caruso, corso Umberto 98; Casolino, via Terracina 51; Castelluccio, via Carbonara; Castiello, via S. Maria delle Grazie a Loreto; Cavagnoli, via Morghen 167; Cavallo, piazza Vanvitelli 15; Centrale, via Roma 365; Cervantes, via Cervantes 51; Chiarolanza, piazza Tafuri C.; Cifariello, via G. Gigante 184; Cipriano, piazza Carità; Colangelo, via Melloni 90; Colucci, piazza Amedeo 2; Cristiano, riviera di Chiaia 77; D'Addetta, piazzetta Augusteo; D'Anna, piazza Cavour 174; D'Antonio, via Carmine 3; De Crescenzo, via Tribunali 130; De Filippo, via Nuova Poggioreale 22; Della Lepre, piazza Bagnoli 726; Del Leone, via Mergellina 196; Dello Spirito Santo, via Roma 404; Del Moro, piazza Montesanto 22; Del Popolo, via Maddalena 24; Del Porto, via Depretis 109; De Magistris, via Pessina 88; De Paola, via Castellino 143; Di Donna, piazza Cavour 119; Di Maggio, via Foria 201; Di Mella, via S. Maria ai Monti 86; D'Onofrio, via S. Antonio Abate 123; Ferrajolo, corso V. Emanuele III a Secondigliano; Ferrajolo, via Tarsia 6; Ferraro, via Scarlatti 99; Flegrea, via Campi Flegrei 11; Florio, piazza Leonardo 26; Fra Nicola, salita Stella 102; Frizzoli, via Giordani 48; Ghidini, corso Secondigliano 174; Grilli, calata Capodimonte 123; Il Farmacista Sociale, traversa Fontana 53; Internazionale, via Calabritto 6; Iraso, via Luca Giordano 69; Lancellotti, piazza dei Martiri 65; Langellotti, via Carducci 21; Larizza, via G. Santacroce; Lastretti, via Posillipo 84; Laterza, via E.A. Mario; Leone, via Tasso 177; Londra, piazza Municipio 55; Longo, via V. Emanuele a Piscinola; Lorefice, via Petrarca 173; Maddaloni, via Posillipo 69; Mangiapia, corso Umberto 25; Marina, via Marina 96; Marmorino, piazza Nilo.

Protesta di operai a Casoria

Strada dissestata: ingorghi colossali

Per circa due ore, ieri pomeriggio, un folto gruppo di lavoratori dell'Alfa Romeo, dell'Aeritalia e dell'Alfa Sud hanno bloccato i varchi del casello dell'autostrada Napoli-Roma, all'ingresso di Casoria. In questo modo hanno tentato di richiamare l'attenzione delle autorità sul problema costituito dalle condizioni di impercorribilità di un tratto della «strada degli americani» (nei pressi di un ponte in costruzione) a Casoria, nei pressi dell'Euromercato. In questo tratto il fondo stradale è molto simile ad un percorso di guerra per le manovre dei mezzi cingolati e provoca ingorghi spaventosi in quanto i veicoli normali debbono compiere vere e proprie acrobazie per evitare le profonde buche.

Questa situazione si risolve in grossi disagi per i lavoratori che arrivano sistematicamente in fabbrica con forti ritardi, certamente non imputabili alla loro volontà ma che comunque pagano di tasca perché le aziende «ignorano» i motivi di questi ritardi. Così ieri si è verificata la comprensibile protesta che fa seguito a quella attuata l'altra sera con il blocco della strada e l'accensione di vecchi copertoni. In questa occasione ebbero anche solidarietà di automobilisti e camionisti che presero parte alla protesta.

Ieri i consigli di fabbrica dell'Aeritalia, dell'Alfa Romeo e dell'Alfa Sud, hanno emesso un comunicato nel quale denunciano la situazione e chiedono il sollecito intervento dell'amministrazione provinciale affinché al più presto si proceda ai lavori indispensabili a rendere agibile la strada senza che blocchi spaventosi provochino ritardi enormi. Una nota di protesta è stata diffusa anche dal Comitato unitario di vigilanza democratica.

Intanto nella serata di mercoledì all'Alfa Sud c'è stata una protesta per la pessima qualità del cibo. I lavoratori lo hanno rifiutato e hanno effettuato brevi sospensioni del lavoro nei vari reparti per richiamare l'attenzione della direzione aziendale su questo non secondario problema che certamente va affrontato e risolto evitando che si generi ulteriore tensione con forme di protesta che possano assumere toni fortemente esasperati.

La questione mensa interessa anche i lavoratori civili dell'arsenale dell'esercito di Napoli, i quali da ieri rifiutano il cibo perché insufficiente.

Seminario della CISL a Castellammare

Partiti e democrazia nel Sud

«Come rendere governabile una società dove c'è molto pluralismo, poca partecipazione e nessun governo?». Questo l'interrogativo posto dal professor Luigi Pedrazzi, della «Lega democratica», nella relazione dedicata ai partiti al seminario promosso dalla CISL-Campania su «Democrazia e Mezzogiorno» che sarà oggi conclusi all'Hotel dei Congressi di Castellammare dal segretario generale Luigi Macario. Al dibattito di ieri sono intervenuti il socialista Covatta, il comunista De Giovanni e il dc Tedeschi.

Al centro della discussione, dunque, c'è stato un attento esame del «caso italiano». Ma più che del Mezzogiorno, il dibattito di ieri ha dovuto tener conto della polemica in corso in questi giorni sulle questioni del leninismo, della socialdemocrazia e di una terza via al socialismo.

Per Pedrazzi, infatti, è in corso nel PCI una rifondazione del pensiero marxista-leninista che può aprire le porte al PCI per una duratura collaborazione con gli altri partiti. Anche all'interno del PSI è in corso una rielaborazione della propria tradizione, che però non può far pensare ad un semplice tentativo dei socialisti di ritornare al centro-sinistra. La DC invece si trova avvantaggiata rispetto agli altri due grandi partiti di massa italiani, in quanto è il meno ideologizzato e non ha il problema di dover fare i conti con la sua storia.

«Il dilemma di oggi — ha affermato il compagno Biagio De Giovanni — non è la scelta tra leninismo o socialdemocrazia». Per De Giovanni l'originalità del «caso italiano» consiste nell'esistenza di un movimento operaio organizzato che con la sua conflittualità ha contribuito allo sviluppo della democrazia in Italia.

L'anomalia di oggi piuttosto consiste nel fatto che allo sviluppo della partecipazione non ha corrisposto un diverso atteggiamento da parte del potere.

Domani attivo provinciale a Ponticelli

Gli operai comunisti mettono a fuoco la strategia d'autunno

Una giornata di discussione sulle iniziative di lotta - I piani di settore e il destino di decine di aziende - Il rinnovo dei contratti

Oltre 13 mila iscritti nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro a Napoli e in provincia: la forza organizzativa del PCI tra gli operai è andata crescendo nel corso di questo anno, nonostante la crisi economica abbia preso di mira innanzitutto l'apparato industriale e produttivo napoletano. Il 1979 si preannuncia come un altro anno duro per i napoletani. La crisi nei prossimi mesi potrà rivelare ulteriori elementi di gravità, se non si interverrà in maniera adeguata. L'esigenza di una più forte ed adeguata iniziativa dei comunisti e dell'intero movimento operaio a Napoli e nella regione è al centro del dibattito all'interno del nostro partito in questi giorni. Le scadenze autunnali si avvicinano: piani di settore, rinnovo dei contratti, sviluppo dell'occupazione e difesa dei posti di lavoro in pericolo.

Un'importante occasione per discutere in modo aperto e franco degli ardui compiti che attendono i comunisti nelle prossime settimane è offerta dalla «giornata di discussione» indetta per domani dalla Federazione comunista napoletana. I lavori — che dureranno appunto l'intera giornata con inizio alle ore 9 — si svolgeranno presso la casa del popolo di Ponticelli. Alla riunione sono invitate le segreterie delle cellule e delle sezioni di fabbrica, i compagni impegnati negli esecutivi dei consigli di fabbrica e i responsabili di zona del partito.

La «mappa della crisi» comprende aziende piccole e i grossi complessi industriali. I nomi sono ormai ben noti: sono quelli che nel corso di quest'anno hanno riempito le cronache sindacali: Italsider, SEBN, le decine di fabbriche piccole e medie a cassa integrazione o sull'orlo del fallimento come la Decopon, la Vetromeccanica, la Moccia.

«Bisogna sviluppare — sostiene il compagno Salvatore Cerbone, della commissione lavoro della federazione del PCI — un vasto movimento di lotta per imporre una prospettiva di sviluppo produttivo a Napoli e a tutto il Mezzogiorno, per allargare la base produttiva e il numero degli occupati. Per affrontare questi compiti, perciò, occorre rafforzare sempre più la presenza dei comunisti nelle fabbriche, nelle aziende, in tutti i posti di lavoro».

«Da oggi fino al congresso nazionale del PCI — aggiunge il compagno Salvatore Vozza, della segreteria provinciale del PCI — saremo impegnati in una campagna di rafforzamento e di rilancio dell'attività del nostro partito in tutte le fabbriche. L'andamento del tesseramento nelle fabbriche già nel corso del '78 è stato favorevole: Dai 10.900 iscritti del '76 si è passati agli 11.075 del '77 ai 13.227 di quest'anno (il dato si riferisce all'inizio di settembre), pari al 118,4 per cento con 1229 nuovi iscritti.

«Bisogna rafforzare l'esperienza delle sezioni di fabbrica — sostiene il compagno Cerbone — e puntare anche a cellule interaziendali per le piccole fabbriche. In vista del congresso daremo vita anche al consiglio provinciale operaio, un organismo che dovrà coordinare l'iniziativa politica del partito per quanto riguarda il mondo del lavoro».

«Un momento essenziale della nostra riflessione e della nostra elaborazione politica deve riguardare i piani di settore — dice il compagno Vozza —. Finora le proposte che vengono dal governo sono state insoddisfacenti. I piani fin qui resi noti non rappresentano altro che una semplice riscrittura di cose già note. I piani di settore, invece, secondo noi, non devono solo servire al salvataggio di aziende in crisi (tra l'altro Donat Cattin parla di 75 mila posti in meno in Italia), ma devono puntare decisamente ad una prospettiva di sviluppo dell'apparato produttivo». «Si tratta insomma — aggiunge il compagno Cerbone — di capovolgere i principi che ispirano i piani del governo».

Un esempio chiaro viene dal piano di settore per la chimica. Nonostante una lunghissima analisi sullo sviluppo di questo comparto, manca alla fine una prospettiva per il futuro. Per l'insediamento Montefibre di Acerra non viene detta una parola chiara; intanto, dopo quattro anni e mezzo, i lavori di completamento dello stabilimento non sono ancora terminati e oltre 900 lavoratori sono ancora a cassa integrazione.

«Il movimento di lotta — aggiunge Cerbone — non parte però da un bilancio totalmente negativo. Con le vertenze dei grandi gruppi industriali sono stati strappati alcuni significativi successi sul terreno dell'occupazione che vanno consolidati; a partire dall'insediamento di Apomi 2 al nuovo complesso Aeritalia, alle assunzioni alla Selenia. Al centro del prossimo rinnovo dei contratti ci sarà di nuovo l'obbiettivo prioritario dell'occupazione. La classe operaia napoletana deve intervenire con tutto il suo peso per affrontare la drammatica situazione dei disoccupati».

l. v.

Volontà neocentralistica del governo

Molte leggi respinte La Regione è bloccata

L'assemblea deve subito riunirsi per riesaminare e riapprovare importanti provvedimenti legislativi

La ripresa dell'attività della Regione deve avvenire quanto prima con l'avvio dei lavori dell'assemblea. Sono da ridiscutersi e da riapprovare numerose e importanti leggi che sono state respinte con motivazioni speciose dal governo. Tra queste leggi ve ne sono alcune particolarmente qualificanti dell'attività legislativa regionale come quella sullo scioglimento dei patronati scolastici e il passaggio delle funzioni ai comuni, la legge che pone fine alla vita degli enti comunali di assistenza, quella relativa al consorzio farmaceutico regionale, quella, ancora, sulle tariffe dei trasporti urbani e extraurbani.

Dal comportamento del governo nei confronti di queste leggi appare evidente che dietro vi è una chiara volontà politica neocentralista che mira a porre in ulteriori difficoltà la Regione con pastoie solo apparentemente burocratiche.

Rispetto a queste scadenze e alla esigenza di un esame delle più drammatiche questioni (conseguenze del maltempo, occupazione) del momento, il gruppo comunista ha richiesto al presidente della giunta, Gaspare Russo, un incontro con i capigruppo della maggioranza per verificare in che modo intende operare il governo regionale essendo evidente che non sono ripercorribili vecchie strade che hanno già dimostrato la loro inadeguatezza e si richiede, invece, un modo nuovo e più incisivo di affrontare le questioni.

Intanto s'è tenuta a Roma una riunione per gli aumenti delle tariffe dei trasporti e il ministero ha sostanzialmente accolto le richieste della Regione per una gradualità nella applicazione degli aumenti e per il ripristino di abbonamenti a condizioni particolarmente vantaggiose per categorie come gli studenti, i lavoratori, i pensionati. In questo modo vengono fugate le giuste preoccupazioni per improvvisi e forti aumenti. Il compagno Mario Gomez, presidente dell'assemblea, ha convocato per lunedì prossimo la conferenza dei capigruppo per stabilire la data della prima riunione del Consiglio.

Sul problema dei disoccupati

Il Comune sollecita Regione e Prefettura

I capigruppo del consiglio comunale sono tornati a riunirsi ieri, per esaminare il problema dei corsi per 4 mila disoccupati. Al termine dell'incontro è stato emesso un breve comunicato. I capigruppo — vi si legge — venuti a conoscenza che il ministro del lavoro con una propria nota ha richiamato le responsabilità della Regione in materia di formazione professionale, ribadiscono le posizioni già assunte e rinnovano l'invito al prefetto di convocare con estrema urgenza i rappresentanti della Regione e del Comune assieme alle altre forze interessate per definire orientamenti e problemi ancora insoluti affinché i corsi (con precedenza alla «Sacca ECA») possano avere inizio nei tempi stabiliti.

Da parte sua la giunta regionale ha finalmente formalizzato la delibera con il progetto finanziario dei corsi e con la convocazione con l'ANGIFAP (la struttura dell'IRI che gestirà i corsi di formazione) che deve ora essere discussa ed approvata dal Consiglio. Non dovrebbero, dunque, esserci più molti dubbi sul reale avvio del provvedimento per il giorno 20. Resta però ancora aperto il problema dei criteri da adottare

La posizione dell'amministrazione comunale è a questo punto chiara: pur avendo fatto più di quanto era di sua competenza il Comune non vuole ora sottrarsi al compito di indicare alcuni orientamenti di fondo da adottare nell'avviamento ai corsi. L'ultima parola — del resto lo stesso Scotti lo ha ribadito — spetta però alla Regione

Per questo e per non ricorrere a pericolosi ed inutili «scarica-barile» si avanza una proposta precisa: mettersi tutti intorno ad un tavolo (Comune, Regione e Prefettura) e trovare insieme la soluzione migliore. E' questa, ci pare, una strada da percorrere. La gravità della situazione napoletana, l'enorme frattura che esiste tra offerta e domanda di lavoro impongono infatti un impegno solidale, di tutti.

Sempre ieri, intanto, i disoccupati della lista «Banchi Nuovi» hanno diffuso un loro comunicato. Dopo aver espresso un giudizio negativo sull'incontro a Palazzo San Giacomo, affermano che nell'avviamento ai corsi bisogna tener conto di quei disoccupati che hanno dimostrato, lottando per due anni, il loro stato di bisogno.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi venerdì 8 settembre. Onomastico: Maria (domani: Gioacchino).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
Nati vivi: 63; Deceduti 31.

NOZZE
Si sposano oggi i compagni Angelo Puglisi, segretario della sezione «Di Lillo» all'Arenella, e Maria Luisa Iorio, del direttivo della stessa sezione. Agli sposi gli auguri più vivi dei comunisti dell'Arenella e dell'Unità.

* * *

Si sono sposati i compagni Amodio Siesto, consigliere comunale del PCI di Pomigliano d'Arco e Gianna Pasquinucci. Agli sposi gli auguri dei compagni della sezione di Pomigliano, della cellula PCI dell'Aeritalia e della redazione dell'Unità.

GARA PODISTICA A PISCINOLA
Il circolo AICS «R. Morandi» di Piscinola ha organizzato per domenica 10 settembre alle ore 9 una gara podistica aperta ai ragazzi nati negli anni 1964-1968. Tra i partecipanti saranno distribuiti ricchi premi e ai primi 3 classificati delle coppe.

LUTTO
E' morta la signora Gaetana Di Palo, madre della compagna Eva e suocera del compagno Nicola Gala. Ai due compagni giungano le condoglianze dei comunisti di Afragola e della redazione dell'Unità.

FARMACIE NOTTURNE
Zona Chiaia-Riviera: via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. **S. Giuseppe-S. Ferdinando:** via Roma 348. **Montecalvario:** p.zza Dante 71. **Mercato-Pendino:** p.zza Garibaldi 11; **S. Lorenzo-Vicaria:** S. Giov. a Carbonara 83; Staz. Centrale corso Lucci 5; Calata Ponte Casanova 30. **Stella-S. Carlo Arena:** via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero-Arenella:** via M. Piscicelli 138; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** p.zza Marc'Antonio Colonna 21. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Pozzuoli:** corso Umberto 47. **Miano-Secondigliano:** corso Secondigliano 174. **Posillipo:** via Posillipo 66; via Petrarca 25. **Bagnoli:** Campi Flegrei. **Poggioreale:** via Nuova Poggioreale 45. **Ponticelli-Pianura:** via Provinciale 18. **Chiaiano - Marinella - Piscinola:** Santa Maria a Cubito 441.

NUMERI UTILI
Segnalazione di carenze igienico-sanitarie dalle 14,10 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314.935.

Guardia medica comunale **gratuita, notturna, festiva,** prefestiva telefono 315.032.

Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8-13), telefono 294.014 294.202.

Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto malati infettivi, servizio continuo per tutte le 24 ore, tel. 441.344.

BENZINAI NOTTURNI
Fino al 30 settembre rimangono aperti nelle ore notturne dalle 22,30 alle 7 i seguenti distributori di benzina: piazza Mergellina, AGIP; via Caio Duilio, AGIP; piazza Lala, IP; viale Michelangelo, Esso; Ponte di Casanova, Esso; Pianura, via Provinciale; via Foria, Fina; corso Europa, AGIP; via Vittorio Emanuele, Mobil; via Galileo Ferraris, Esso; piazza Carlo III, Mobil-Total; stadale 7 bis, Mach; via Argine, API-Mach; viale Maddalena, AGIP; via Nuova Miano, Mach; quadrivio Arzano, Esso; via Caserta al Bravo, Fina; via S. Marta a Cubito, Mobil-IP.

In provincia: Castellammare, AGIP, corso Europa; Pompei, Chevron, viale Mazzini; Portici, AGIP, via Diaz; Pozzuoli, IP, via Domiziana.